

ANCORA POLEMICHE SUL TAGLIO DELLA CENTRALE OPERATIVA DI LAVAGNA

Montaldo non cambia idea: via il 118

L'assessore regionale: «Il trasferimento ci sarà, ma le automediche non si toccano»

RENZO SANNA

LAVAGNA. Il dubbio principale va via subito: la centrale del 118 di Lavagna sparisce. Perché in assenza di comunicazioni ufficiali, una speranza ai lavoratori della struttura era rimasta. L'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo, spazzando via due giorni di polemiche, conferma che le intenzioni sue e della Giunta sono queste, e non saranno le frecciate a distanza tra partiti a fargli cambiare direzione: «Le risorse ridotte, enormemente ridotte che lo Stato ci ha destinato - attacca - ci costringono a ridurre all'essenziale il lato delle strutture d'emergenza, sperando di non dover mettere mano anche ai servizi essenziali». Se la proposta di riordino passerà il vaglio del Consiglio, ormai manca solo quello, sarà operativa. In soldoni, davvero pochi giorni: «Sì, pochi - ammette Montaldo -, perlomeno così speriamo. Poi comunque sarà necessario un periodo di transizione, prima che il tutto diventi operativo». Il Tigullio dice così addio al suo 118, senza capire a fondo che fine faranno i suoi operatori. Ma Montaldo stavolta fa un passo avanti, e prova a spegnere le polemiche di giorni ad alta tensione: «Due cose è bene che la gente le sappia. La prima è il fatto che per i cittadini non cambia nulla. La seconda, è che i posti di lavoro non verranno toccati. Lavoratori la cui professionalità al servizio dei pazienti non è in discussione».

La scure dei 200 milioni in meno destinati dal Governo alla sanità ligure si abbatte dunque sul Tigullio. Ma l'assessore non la vede così tragica: «Da qualche parte, purtroppo, si doveva tagliare. Ma il territorio non ne risentirà». Dove finirà il personale attualmente al servizio della centrale, e recentemente formato ad hoc, ancora forse non è stato nemmeno deciso: «Saranno reinseriti nell'organico dell'ospedale, e

L'ASSESSORE



Claudio Montaldo

«I POSTI DI LAVORO DEVONO ESSERE TUTTI PRESERVATI»

••• Claudio Montaldo, assessore regionale alla Sanità, ha rassicurato ieri i lavoratori preoccupati dalla prospettiva di tagli o demansionamenti: «Nessun taglio, le professionalità della Asl 4 rimarranno al loro posto. Nel primo periodo, semmai, qualcuno potrebbe affiancare gli operatori genovesi».

chi lo vorrà potrà andare a Genova al centralino. In ogni caso, nella prima fase ci sarà un affiancamento degli operatori attuali a quelli del capoluogo». E i centomila euro spesi per apparecchiature e formazione? «Di certo non vanno perduti. I pc si potranno utilizzare da un'altra parte», e le due automediche? «Non si toccano, quelle rimangono». È l'ultimo dubbio, anche se l'iter, ormai breve, che porterà all'approvazione del piano potrebbe essere tempestato di ulteriori polemiche. Ma Montaldo si ferma qui, rimandando alla presentazione ufficiale

dettagli forse ancora da mettere a punto. La bufera, intanto, è proseguita, trasformandosi facilmente in baruffa tra schieramenti. La Lega Nord, tramite il suo capogruppo in regione Edoardo Rixi, apre le danze completando il quadro che Michele Scandroglio, coordinatore Pdl, e Roberto Bagnasco, consigliere regionale dello stesso partito, avevano iniziato a dipingere due giorni fa: «La Giunta che governa la Liguria è sempre più distanziata dal territorio e dai problemi quotidiani della gente». La prima risposta a questa sollecitazione e a quelle targate Pdl arriva da Gabriella Mondello, parlamentare Udc: «Pensiamo a risolvere i problemi della gente senza fare della inutile demagogia, per quanto riguarda l'abolizione del 118 di Lavagna bisogna continuare a garantire un servizio efficiente sul territorio e la salvaguardia del personale. Quali alternative, invece, propongono gli esponenti del Pdl per mantenere il 118 a Lavagna e riuscire a fare quadrare i conti della Asl4? Comunque, alla popolazione interessa l'arrivo tempestivo dei mezzi di soccorso, non certo se chi risponde al telefono si trova a Lavagna oppure a Genova». Marco Limoncini, capogruppo in Regione del partito di Casini, definisce ugualmente «strumentali» le affermazioni del Pdl, ma nel merito della questione, più prudentemente, dice che «per il servizio ai cittadini cambierà poco, ma siamo consapevoli che le problematiche del territorio difficilmente sponano con le esigenze di Genova». E mentre Ezio Chiesa, del gruppo misto, sostiene che «la centrale deve prevedere postazioni riservate alle telefonate provenienti dal Tigullio», il circolo Pd del Tigullio, attaccato Scandroglio per i tagli del Governo, chiosa spiegando che «il servizio di assistenza continuerà ad essere svolto da personale che conosce bene il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La centrale operativa del 118 a Lavagna

FLASH

I LAVORATORI

**UNA SQUADRA AL LAVORO DA QUINDICI ANNI
I SINDACATI: UN VERO FIORE ALL'OCCHIELLO**

••• Sono i lavoratori, per ora, i più preoccupati dalla prospettiva del taglio della centrale operativa di Lavagna. I 6 centralinisti, ma anche i 18 infermieri e i 16 medici che si alternano nei turni e rispondono alle chiamate da tutto il territorio della Asl 4 Chiavarese. In difesa del personale si schiera il caposala Giorgio bertelloni, precisando il suo pensiero sulla questione: «La chiusura mi addolora, anzitutto, soprattutto perché smantella una squadra dalla grande professionalità, maturata in

15 anni di lavoro per i pazienti. Penso che sia meglio non creare allarme tra la gente, perché se la Regione ha deciso così, cercherà le misure adeguate per risolvere i problemi che si porranno». Ieri si sono registrati anche gli interventi del segretario territoriale Cisl Tiziano Roncone («faremo di tutto per far tornare indietro la Regione, questo fiore all'occhiello non si può abbattere»), e di quella della Fp Cgil Enza Denaro: «Incontreremo presto Montaldo, vogliamo capire».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067149

www.ecostampa.it